

Così il parco
ridisegnerà
la zona Dora

MARZANO
A PAGINA VII

Il progetto di riqualificazione sarà realizzato per il 2008 con 1 milione e 600 mila euro di spesa

“Spina 3”, il rilancio verde

Un parco di 400 mila metri ridisegna la zona Dora

L'opera, che complessivamente riguarda un'area grande il doppio, fa da cerniera tra vecchie fabbriche e città nuova

IL TERMINE dei lavori è fissato per il 2008: le ruspe inizieranno subito dopo i Giochi del 2006 per non interferire con la realizzazione dei due villaggi media. Prima è prevista una sistemazione superficiale per non fare brutta figura durante le Olimpiadi, poi un parco di 400.000 metri quadri, che si snoda in un percorso tra impianti industriali dismessi, palazzine residenziali e centri commerciali o per l'artigianato. Su Spina 3, oggi uno dei più vasti cantieri di riqualificazione della città con il suo milione di metri quadrati disponibili, c'è spazio anche per un'area verde che sarà sviluppata lungo il corso della Dora Riparia. Un comprensorio storico, dove sono stati costruiti i principali stabilimenti torinesi, dalla Ingest alla Michelin e alle Officine Savigliano, che si colloca alle spalle di alcune nuove opere, come il nuovo quartier generale della Curia in via Borgaro, e si intreccia con una riorganizzazione della viabilità resa possibile dall'abbattimento di una parte del sovrappasso di corso Mortara. Sarà una sorta di cerniera tra i quartieri separati dalle fabbriche, zona di confine tra passato e futuro.

Dopo una selezione delle 7 offerte presentate per il bando di gara indetto a marzo, il progetto è stato affidato il 15 luglio scorso all'associazione temporanea d'impresa Sts che com-

prende, tra gli altri, alcuni studi di architettura del paesaggio come Latz, Gerd Pfarrè e Ugo Marano. Per l'intervento l'amministrazione comunale ha messo in preventivo una spesa di quasi 1,6 milioni di euro, di cui 27.500 per la realizzazione del parco. «Sarà una zona diversa dalle altre, — ha spiegato ieri ad Atrium l'assessore comunale all'ambiente Dario Ortolano durante la presentazione del programma ad Atrium — la strada da percorrere per la valorizzazione del sito non è quella tradizionale, ma segue la memoria storica». Le testimonianze lasciate dall'industria non saranno abbattute, al contrario: alcune strutture saranno conservate e restaurate come monumenti. Sono le torri di raffreddamento e delle vasche delle Michelin, le fondamenta delle acciaierie della Ingest e il capannone della Vitali. Tracce che, insieme a quelle più antiche della cinta daziaria di fine Ottocento, saranno affiancate da un viale alberato. «Alcuni — ha aggiunto Ortolano — le considerano presenze sgradevoli, ma si tratta di elementi suggestivi che devono ricordare e suggerire, a chi non ha memoria del luogo, cosa esisteva prima che il parco restituisse agli abitanti una parte tanto cospicua della città».

FABIO MARZANO